



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, martedì 10 agosto 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240



La Regione Campania ha bloccato la seconda tranches di fondi che sarebbe servita per l'acquisto dell'arredo didattico-scientifico

Scampia, l'Università non si tocca

Partita la petizione on-line. Il presidente della municipalità: così si rischia che la struttura venga occupata dai senzatetto

di **Claudia Procentese**

NAPOLI - Scampia vuole la sua Università. Nessuna contraddizione. Il progetto è già in via di esecuzione da qualche anno. I cantieri procedono seppur tra intoppi burocratici e ritardi nei pagamenti agli operai. Eppure è a rischio la seconda tranches di investimenti senza la quale il progetto si trasformerebbe nell'ennesima cattedrale nel deserto. *"Sarebbe un'assurdità fermare una simile opera e colpire investimenti di tale portata.* - commenta il presidente dell'ottava municipalità **Carminio Malinconico** - *Il provvedimento della giunta Caldoro è a dir poco inquietante. Revocare i circa 20 milioni di euro che servivano per le suppellettili e l'arredo didattico-scientifico è segno di miopia politica e significa condannare Scampia a restare terra di spaccio e spacciatori".* Ma Scampia si mobilita. Nel web, da qualche giorno, ha preso forma e sta navigando velocemente una petizione per chiedere al governatore della Campania, all'ex rettore della Federico II, **Guido Trombetti**, e al sindaco di Napoli, **Rosa Iervolino Russo**, di non fare morire il disegno di una facoltà di Medicina nella periferia nord partenopea messo in campo, con consensi unanimi, dalla precedente giunta regionale e sospeso dall'attuale per motivi di politica finanziaria. I firmatari dell'appello "desiderano che Scampia veda riconosciuto pienamente il suo diritto ad esistere e a costruirsi pacificamente, con intelligenza e impegno civile, un futuro migliore nel cui orizz-

zonte sia possibile, anche per i suoi abitanti, aspirare alla felicità". Lì dove fino a poco tempo fa sorgeva la Vela H, il protocollo d'intesa (sottoscritto il 5 aprile del 2006) tra Regione, Comune di Napoli e Università degli Studi prevedeva la realizzazione del polo universitario. Un edificio a 5 piani. Una struttura con 48 aule per 330 posti complessivi, il tutto su una superficie di 15mila metri quadrati. Un corso di laurea in Scienze della Nutrizione umana, studi medici, laboratori, per ospitare circa 2500 studenti, insieme a docenti ed operatori. Il tutto con un investimento di 21 milioni e 450 mila euro di fondi europei e con un indotto che potrebbe radicalmente cambiare una delle aree più disagiate della nostra città. Scampia non più come spazio di segregazione, ma di integrazione. *"A rischio sarebbe anche il futuro del nuovo istituto alberghiero,* - aggiunge il consigliere del locale parlamentino **Gennaro Cotroneo** - *dal momento che mancherebbero i soldi per acquistare le cucine. Viste le premesse, i presupposti saranno difficili pure per il polidiagnostico".* A servire, dunque, è una politica di rete, necessaria per uscire dalla episodicità e dalla frammentazione, ed utile a conferire stabilità ed organicità alla maglia dei rapporti interistituzionali in un tessuto sociale sfilacciato. *"Se tutto si fermerà così, il complesso rischia di diventare una scatola vuota, un ulteriore luogo da occupare per i senzatetto, vittime della cronica fame di casa.* - chiosa il numero uno della maxicircostruzione - *Sarebbe*

davvero un peccato abbandonare anche l'idea di un centro di eccellenza per la diagnostica sul territorio. Le campagne di sperimentazione e prevenzione messe in campo di recente dall'ex Asl 48, ora 27, sono finalizzate proprio a preconstituire un modello di intervento che vede la sinergia tra Asl ed Università, senza concorrenza, ma impegnate insieme per il benessere della nostra comunità". Fare da argine, rispondere ai bisogni, operare quotidianamente sui singoli problemi non basta più. Scampia pre-tende speranza.

I firmatari dell'appello

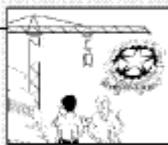
"Desideriamo che Scampia veda riconosciuto il suo diritto ad esistere, con intelligenza e impegno civile, un futuro migliore nel cui orizzonte sia possibile aspirare alla felicità"

Riqualificazione di Scampia

investiti finora
20 milioni di euro
 per la riqualificazione urbanistica e
13 milioni euro
 per interventi formativi e l'avvio al lavoro

UNIVERSITA'

5 | I piani dell'edificio



48 | Le aule

→

330 | posti complessivi

15 mila metri quadrati

La superficie

I CORSI

Studi medici, laboratori e un polidiagnostico



2500

Al corso di laurea in Scienze della Nutrizione umana

investimento di
21 milioni e 450 mila euro
 recuperati dalla misura 5.1
 dei fondi europei
 e gestiti dalla Regione Campania

Grafica: CRONACHE di NAPOLI

Il progetto Circa 2500 studenti seguiranno i corsi presso la nuova sede accademica

NAPOLI (ciro crescentini) - Il progetto per la nuova Università di Scampia potrà contare su un investimento di 21 milioni e 450 mila euro, recuperati dalla misura 5.1 dei fondi europei e gestiti dalla Regione Campania. La nuova facoltà di Medicina si inserisce in un progetto complessivo di riqualificazione del quartiere napoletano di Scampia dove sono stati investiti finora 20 milioni di euro per la riqualificazione urbanistica e 13 milioni per interventi formativi e l'avvio al lavoro. L'Università dovrebbe contribuire a questo processo di riqualificazione, portando nel quartiere qualcosa come 2500 studenti, senza considerare impiegati e docenti. I fondi bloccati riguardano un progetto integrativo approvato tramite una delibera regionale dalla giunta di **Antonio Bassolino** alla vigilia delle elezioni regionali. *"Soltanto una volta chiarite quali sono le risorse realmente a disposizione dell'Ente, si potranno avviare investimenti utili e produttivi per la nostra Regione, - spiega Gennaro Salvatore capogruppo regionale del nuovo Psi - tenendo ben presente l'enorme valenza sociale dell'Università a Scampia. Una città senza periferie - aggiunge Salvatore - è tra i principali obiettivi di questo governo regionale".* L'Università a Scampia potrebbe rivalutare uno dei quartieri periferici più degradati favorendo un processo di emancipazione sociale. *"E' uno dei fatti più importanti di questa consiliatura"* disse il sindaco di Napoli **Iervolino** quando fu sottoscritto il protocollo d'intesa. Quali iniziative ha attivato il sindaco nei confronti della Regione? Perché non è stato proposto un tavolo di concertazione istituzionale, così come è stato fatto per garantire lo svolgimento del forum delle culture e la riqualificazione del centro storico cittadino?

LA RICHIESTA PER I PROMOTORI FERMARE IL PROGETTO SIGNIFICA CONDANNARE IL RIONE

Petizione in web per l'università a Scampia

Nel web ha preso forma e sta navigando velocemente una petizione per chiedere al presidente della Giunta regionale della Campania, Stefano Caldoro, all'ex Rettore della Federico II, Guido Trombetti, e al sindaco di Napoli, Rosa Iervolino, di non far morire il progetto della Facoltà di Medicina a Scampia messo in campo, con consensi unanimi, dalla precedente Giunta regionale e sospeso da quella attuale per motivi finanziari. La petizione "Per l'Università a Scampia" può essere sottoscritta collegandosi al sito fuoricentroscompia.it. I promotori e primi firmatari si appellano a tutti quelli che hanno a cuore le sorti del quartiere a Nord di Napoli - difficile e, spesso, dimenticato - perché non solo aderiscano alla petizione, ma la diffondano con ogni mezzo per creare in merito opinione e fare pressione sugli organi politici. La Facoltà di Medicina, specificamente il corso di Lau-

rea in Scienza della nutrizione umana, con i suoi numeri - un edificio di 5 piani su un'area di 15mila metri quadrati, 2,500 studenti, un investimento di 21 milioni e 450 mila euro di Fondi Europei - rappresenta «una vera e concreta opportunità di crescita civile, culturale ed economica sorretta, finalmente, da una visione politica di programma che mira alla valorizzazione della capacità del territorio e della sua gente» ha confermato Ernesto Mostardi, che insieme con gli altri promotori della petizione ritiene non si possa rinunciare se si vuole che il quartiere cominci a costruire «pacificamente, con intelligenza e impegno civile, un futuro migliore». La mobilitazione, intanto, prosegue con forza e raccoglie sempre più adesioni proponendosi, in un tempo di crisi della politica, come un esempio di impegno limpido e orientato al "bene comune".

Scampia**Cupa Scherillo, emergenza rifiuti
cumuli in fiamme al campo rom**

EMERGENZA Scampia. Da giorni vanno a fuoco i cumuli di rifiuti abbandonati e non raccolti lungo il campo rom di Cupa Scherillo. A lanciare l'allarme è padre Domenico Pizzuti, portavoce del comitato "Cittadini, associazioni e rom insieme": «È grave la situazione che si è venuta a determinare nel quartiere di Scampia, dopo i roghi dei rifiuti non raccolti da mesi all'interno dei campi nomadi. Incendi che inquinano l'aria e possono provocare gravi danni alla salute di tutti». Appello cui fa eco il segretario generale della Camera del lavoro di Napoli, Peppe Errico. «In quella area — ricorda Errico — ci sono 800 persone che vivono in condizioni igieniche raccapriccianti. Intere



Rifiuti a Scampia

famiglie di rom, con anziani e bambini, che sono a contatto con rifiuti speciali e materiale di ogni genere sversato illegalmente». Un problema che, secondo Errico, «non può essere risolto, come qualcuno ha pensato di fare alcuni anni fa, innalzando un muro, ma creando le condizioni per una convivenza civile».

APPELLO PER SCAMPIA**«Roghi nei campi rom, è emergenza»**

«È doveroso, da parte nostra, raccogliere l'appello lanciato da padre Domenico Pizzuti, portavoce del Comitato "Cittadini, Associazioni e Rom insieme", sulla grave situazione che si è venuta a determinare nel quartiere di Scampia, dopo i roghi dei rifiuti non raccolti da mesi all'interno dei campi nomadi. Incendi che inquinano l'aria e possono provocare gravi danni alla salute di tutti». Il segretario generale della Camera del lavoro di Napoli, Peppe Errico, interviene sulla vicenda del campo rom di Via Cupa Scherillo a Scampia, dove si rischiano nuovi incendi alle montagne di rifiuti che si sono accumulate nel tempo. «In quella area - ricorda Errico - ci sono ottocento persone che vivono in condizioni igieniche raccapriccianti. Intere famiglie di rom, con anziani e bambini, che sono quotidianamente a contatto con rifiuti speciali e materiale di ogni genere sversato illegalmente». Un problema che, secondo Errico, «non può essere risolto, come qualcuno ha pensato di fare alcuni anni fa, innalzando un muro, ma creando le condizioni per una convivenza civile e una vera integrazione». Errico sottolinea che «questa situazione viene segnalata all'attenzione dell'opinione pubblica per il costante impegno del mondo dell'associazionismo e del volontariato al quale si affianca la presenza di un'organizzazione sindacale come la Cgil, da sempre attenta alle esigenze di un quartiere che, a causa delle scelte scellerate della Regione, rischia di perdere la storica occasione del trasferimento della facoltà agraria di Portici per dare un futuro ai giovani del quartiere, per costruire il riscatto civile e culturale del territorio, contro la presenza della camorra, per sostenere la quotidiana azione di un diffuso e generoso associazionismo sia laico che di ispirazione religiosa». «Da anni - conclude Errico - si costruiscono progetti e si lanciano idee sul destino di Scampia. Poi, invece, come dimostra la vicenda della palestra dell'ex campione olimpionico Maddaloni, si è costretti a fare i conti con una realtà che spesso vede le istituzioni assenti e lontane dai bisogni della gente del quartiere. Il sindacato è pronto a mobilitarsi affinché la speranza torni a vivere e i progetti e le buone idee diventino finalmente concreta realtà».

Campania, consumi in calo

Famiglie in crisi per la spesa

Per il 2011 previsto un miglioramento dell'1%

NAPOLI - Il divario è sempre quello. Il Sud distante dal Nord per occupazione, spese e consumi. Nella lente di osservazione della Concommercio c'è ora il 'capitolo' consumi. Nel Mezzogiorno la dinamica recessiva dei consumi, che aveva già assunto toni abbastanza marcati nel 2008, si è accentuata nel 2009 segnalando situazioni di profondo disagio delle famiglie, in particolare in Sicilia, Campania e Molise. Nel complesso del decennio 1996-2007, le migliori performance sono quelle di Valle d'Aosta, Lazio, Veneto, Emilia Romagna e Lombardia, mentre in coda si collocano Puglia, Abruzzo, Liguria e Calabria. Tornando ai nostri giorni, invece, il rapporto evidenzia che l'attuale fase di ripresa continua ad essere caratterizzata da una "significativa debolezza" della domanda delle famiglie, con una particolare accentuazione nel meridione, e le previsioni dei consumi per l'intero territorio sono di +0,4% per il 2010, mentre per il 2011 è pre-

visto un leggero miglioramento (+1%). Il rapporto, che analizza i consumi negli ultimi 15 anni, evidenzia che nel lungo periodo la quota dei consumi effettuati dalle famiglie del Sud rispetto al totale nazionale è in progressivo ridimensionamento e questa tendenza, emersa già da tempo, tende a consolidarsi anche negli anni della crisi: nel Mezzogiorno la spesa passa dal 28,6% del 1995 al 27,3% del 2007, fino al 26,8% delle previsioni per il 2011. Nello stesso periodo, l'incidenza della spesa delle famiglie italiane al Nord risulta, al contrario, in costante crescita sia per l'area Nord-Ovest (che passa dal 29,6% del 1995 al 30,1% nelle previsioni al 2011), che per il Nord-Est (dal 21,2% al 22,3%). Stabile il trend dei consumi nelle regioni centrali. Ma negli anni della crisi, tra il 2008 e il 2009, il calo della spesa, ha colpito, in particolare, anche il Nord-Ovest con in testa il Piemonte. Le regioni settentrionali hanno risposto alla crisi in modo disomo-

geneo - precisa il rapporto -, con una riduzione molto marcata in Piemonte (oltre il 5% nel periodo recessivo) a cui si è contrapposta una tendenza al ridimensionamento abbastanza contenuta in Liguria e in Emilia Romagna. Le regioni del Centro, dopo aver mostrato una stabilità dei consumi nel 2008, hanno subito nel 2009 una marcata contrazione, soprattutto in Toscana e in Umbria.

Lo studio ha rivelato una domanda ancora debole sul mercato

Le percentuali

Nel Sud la spesa è passata dal 28,6% del 1995 al 27,3% del 2007, fino al 26,8% delle previsioni per il 2011

I dati presentati dall' Agenzia del territorio: il 45,3% dei contratti sono illegali Canoni di locazione in nero, a Napoli l' evasione è record

Sottratti al Fisco ogni anno nel capoluogo 141,8 milioni di euro

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - A Napoli, il 45,3 per cento degli affitti è in nero. Ogni anno, nel capoluogo campano vengono sottratti al fisco 141,8 milioni di euro. E' quanto emerge da un'indagine dell'agenzia del territorio. Ora è possibile combattere gli evasori. Con l'introduzione della cedolare secca da parte del Governo si potrebbe arrivare a recuperare 91,1 milioni di euro. La cedolare secca, varata dall'esecutivo insieme ai decreti del federalismo fiscale, prevede la possibilità da parte dei Comuni di tassare con un'imposta compresa tra il 20 e il 25 per cento i contratti di locazione. Con le nuove regole, poi, se l'inquilino denuncia l'irregolarità del contratto paga un quinto del canone. Obiettivo delle norme, per-

ciò, è favorire l'emersione dal nero dei contratti di locazione. La normativa prevede che siano i Comuni stessi a scovare gli evasori e debellare un giro d'affari illegale da capogiro. I proprietari di casa la fanno franca con il fisco e gli inquilini, che trovandosi, per sfortuna loro, nell'impellente necessità di avere un tetto sopra la testa, sono costretti a scendere a patti con personaggi senza scrupoli. Spesso, infatti, chiedere un contratto regolarizzato equivale a non ottenere l'abitazione, tanto che i proprietari solitamente cercano di sondare bene i loro inquilini prima di consegnarli le chiavi. Eppure come avvertono le associazioni dei consumatori è sempre bene ottenere un contratto regolare. In mancanza di un contratto è opportuno iniziare a pagare con assegno, vaglia o bonifico bancario, in modo da poter avere una prova concreta del pagamento avvenuto. Inoltre questo modo permette di evitare un eventuale sfratto. Tra l'altro, pochi sanno che in caso di contenzioso, anche pagando in nero, si può ottenere dal giudice il riconoscimento del rapporto d'affitto con un canone che in genere sarà più basso di quello che versava prima. C'è

da aggiungere che l'accettazione di un affitto in nero comporta anche per l'inquilino una sanzione come stabilito dalla legge sull'evasione fiscale, ma bisognerebbe tener conto anche del momento contingente e dei casi singoli, in cui spesso le persone si trovano nella condizione di non poter rinunciare ad una determinata zona in cui si trova l'immobile per problematiche legate al lavoro e allo studio. Certo, come deterrente, bisognerebbe inasprire le sanzioni per chi affitta in nero, ma per ora questa rimane solo un'ipotesi ancora lontana. Insomma ci vuole la volontà delle istituzioni di porre fine a questo fenomeno che non rispecchia esattamente l'idea di un paese civile e onesto, con un mercato che dopo la sua liberalizzazione è diventato una jungla spietata senza regole. A Napoli una stanza in periferia può arrivare a costare anche 500 euro al mese. Spesso leggendo gli annunci si stenta a credere che l'eccessivo prezzo richiesto dai proprietari si riferisca proprio a certe abitazioni situate non al centro, ma bensì nella periferia, che sembrano più dei tuguri che delle case confortevoli. Anche su questo fronte mancano del tutto regole da rispettare che stabiliscano dei parametri, tali da influenzare il costo di una casa, sia in termini di compra vendita che di locazione. Qualche accenno era arrivato dall'Unione Europea che proponeva agli Stati membri di introdurre una sorta di bollino per la casa, che a seconda dei materiali usati, della dispersione energetica e lo stato dell'immobile ne avrebbe influenzato il prezzo finale.

Una stanza in periferia può arrivare a costare anche 500 euro al mese per l'assenza di una normativa specifica in materia

La mappa della casa in Campania

- ▶ 330 mila le abitazioni vuote nella Regione Campania
- ▶ 98 mila le abitazioni vuote nella provincia di Napoli
- ▶ Il 45,3 per cento degli affitti nella città di Napoli è in nero.
- ▶ 141,8 milioni di euro il gettito complessivo nascosto al fisco
- ▶ 600 euro/mese canone medio a Napoli
- ▶ Contro gli affitti in nero, le associazioni dei consumatori invitano gli inquilini a pagare con assegno, vaglia o bonifico bancario, in modo da poter avere una prova concreta del pagamento avvenuto.
- ▶ In caso di contenzioso, anche pagando in nero, si può ottenere dal giudice il riconoscimento del rapporto d'affitto con un canone che in genere sarà più basso di quello che versava prima.



	Proprietà	Affitto	Altro titolo	Totale
Campania	1.151.597	511.900	195.615	1.859.112
	61,94%	27,53%	10,52%	100%
Napoli	537.001	348.446	82.814	968.261
	55,46%	35,99%	8,5%	100%

LA FIRMA NUOVO PROTOCOLLO COMUNE-PROVINCIA

Pianura, accordo per una scuola

Un protocollo d'intesa per la programmazione, progettazione e realizzazione di alcuni importanti interventi di edilizia scolastica nella IX Municipalità Soccavo - Pianura è stato sottoscritto negli uffici del Comune da Marco Di Stefano, assessore provinciale all'edilizia scolastica e Gioia Rispoli, assessore alle Politiche scolastiche del Comune. Nel settembre 2004 venne sottoscritto un omologo protocollo che, purtroppo, non ebbe alcun seguito a causa del ritrovamento di importanti reperti archeologici nel sito prescelto. Il nuovo accordo riguarda un'area di circa 10mila metri quadrati tra via Padula e via Vicinale Campanile per la quale il Comune ha assunto l'onere delle procedure di esproprio.

La Provincia, invece, si è impegnata ad eseguire la progettazione e la realizzazione di un plesso polifunzionale con auditorium e palestra. È il secondo protocollo sottoscritto tra gli assessori Di Stefano e Rispoli nei primi giorni di agosto. Quello precedente del 5 agosto, promosso per la Provincia nella fase preliminare dal professor Ferrara, e sottoscritto per il Comune anche dall'assessore al Patrimonio, Marcello D'Aponte, ha riguardato un fabbricato comunale in via Arno che dovrà ospitare una succursale del Liceo Pansini.

In breve

SOCCAVO-PIANURA

Edilizia scolastica intesa Comune-Provincia

Un protocollo d'intesa per la programmazione, progettazione e realizzazione di alcuni importanti interventi di edilizia scolastica nella municipalità Soccavo-Pianura è stato sottoscritto da Marco Di Stefano, assessore provinciale all'edilizia scolastica e Gioia Rispoli, assessore alle Politiche scolastiche del Comune. Il nuovo accordo riguarda un'area di 10mila mq. tra via Padula e via Vicinale Campanile per la quale il Comune ha assunto l'onere delle procedure di esproprio. La Provincia si è impegnata ad eseguire la progettazione e la realizzazione di un plesso scolastico polifunzionale.

Ambiente Gara assegnata a Lavajet ed Enerambiente. Importo di 25 milioni Rifiuti, raccolta affidata e ditte liguri e venete

NAPOLI — Liguri e veneti raccoglieranno i rifiuti a Napoli. Ieri sono state consegnate ed aperte le buste con le offerte relative ai 5 lotti messi in palio da Asia, per 25 milioni e mezzo di euro. La commissione era composta da 5 persone, tra le quali Ferdinando Coppola, il responsabile del settore acquisti della partecipata dal Comune. Due le proposte pervenute per il primo lotto: Lavajet, con un ribasso dello 0,40%, ed Enerambiente (-0,30%). La prima, che ha sede a Savona, non essendo iscritta in alcun albo europeo, ha utilizzato le credenziali (avvalimenti) di una compagine araba, attiva tra l'altro nel prelievo dell'immondizia ad Abu Dhabi, negli Emirati Arabi.

Enerambiente è la compagine della famiglia Gavioli, veneta, che a Napoli, dove attualmente gestisce quasi tutto il servizio, ha come referente Corrado Cigliano. Fratello, quest'ultimo, del consigliere provinciale del Pdl, Dario, e figlio di Antonio, che da assessore alla Nettezza Urbana, fu il protagonista della prima grande privatizzazione. L'ex amministratore Gio-

vanni Faggiano, a Teramo, è finito al centro di una indagine della Procura, che lo ha indotto a dimettersi. Anche per il secondo lotto due offerte, con identiche percentuali di ribasso del primo, da parte di Lavajet ed Enerambiente. Identico discorso per il terzo lotto. Il quarto andrà a Docks Lanterna spa, grazie ad una percentuale di ribasso pari allo 0,75%. E' una società nata a Genova nella metà degli anni quaranta del secolo scorso. Nella capitale ligure curava, tra l'altro, l'igiene urbana nel porto. Le altre due proposte per questo lotto: Lavajet ed Enerambiente, sempre con percentuali di ribasso pari allo 0,40% e allo 0,30%. la quinta fetta di città è andato a Lavajet, in virtù del consueto -0,40%. Anche qui una sola altra offerta, sempre di Enerambiente e sempre con -0,30%. Poiché il bando prevedeva che a ciascuna compagine non potessero essere assegnati più di due lotti, Lavajet ne cederà metà ad Enerambiente, unica ad aver presentato offerte alternative.

F. G.

MONITORAGGIO REGISTRATO IL 40% IN MENO RISPETTO ALLO SCORSO ANNO. OK ALLA MAXI-ZTL. SANZIONI SEVERISSIME PREVISTE DAL NUOVO CODICE

Inquinamento in calo a Napoli

di Valeria Marinaro

Sensibile riduzione dell'inquinamento atmosferico: il 40% in meno rispetto al 2009. A dirlo è l'Arpac, nel suo ultimo rapporto sulla regione Campania. Nello specifico, il trend è in diminuzione per quanto riguarda il benzene. Infatti, nessuna delle 8 centraline che ne effettuano il monitoraggio nei cinque capoluoghi di provincia, ha fatto segnare il superamento del valore limite annuale. Il comune di Napoli, in particolare, ha messo in campo diverse misure per contenere e ridurre il fenomeno.

È stata sperimentata, nei mesi di febbraio e di marzo, la Ztl (zona a traffico limitato), un provvedimento che prevedeva il blocco del traffico su tutto il territorio cittadino, dalle ore 7.30 alle 10.30, nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì. Questa iniziativa è poi continuata e sarà prorogata fino al 30 settembre. Il provvedimento ha evidenziato buoni risultati, anche, in termini di mobilità, incentivando l'utilizzo del trasporto pubblico, sia su ferro che su gomma. I dati forniti da Anm e Metronapoli evidenziano, di fatto, un incremento del 5% della velocità media di marcia degli autobus ed un incremento medio del 25% del traffico passeggeri per la Linea 1 della Metropolitana, con un picco massimo registrato pari al 56%.

«Continuerà la piantumazione di 1.700 alberi in tutta la città - ha detto l'Assessore all'ambiente, Gennaro Nasti - le piante, esercitano sull'ambiente un'azione diretta, attraverso il loro metabolismo, ripuliscono l'aria dalle sostanze inquinanti e limitano gli effetti delle ondate di calore in estate. Altro deterrente che permetterà di ridurre le emissioni di polveri sottili, è quello fornito dal nuovo codice della strada». Si proprio così, a partire da venerdì, chi non rispetta i provvedimenti di blocco della circolazione, andando in giro con mezzi appartenenti, relativamente alle emissioni inquinanti, a categorie inferiori a quelle prescritte dal divieto, sarà soggetto a pagare non più una multa da 78 euro, ma una somma che va da un minimo di 155 euro ad un massimo di 624 e nel caso di reiterazione della violazione nel biennio, si provvederà alla sospensione della patente. Si muove sempre in questa direzione, anche, l'accordo concluso, giorni fa, tra il Comune e il ministero dell'Ambiente, il quale ha stanziato un milione e cinquecentomila euro, per l'acquisto di 10 nuovi autobus, che andranno a sostituire vecchie e malandate vetture.

A suggerire un'ulteriore azione di contenimento dell'inquinamento è proprio l'Arpac. «È opportuno integrare iniziative che riducano, anche, le emissioni provenienti dagli impianti di climatizzazione degli edifici. Un meccanismo che obblighi il cittadino a contribuire alla riduzione delle emissioni, in compenso si assisterà ad una riduzione delle emissioni del sistema edificio-impianto della propria abitazione o dell'immobile in cui si svolge la propria attività lavorativa». Infine è previsto un ammodernamento delle 8 centraline presenti sul territorio, in quanto legate a non aggiornati standard valutativi e di controllo dell'inquinamento. Dunque piccoli incentivi economici e non che, possono invertire le abitudini delle persone, orientarle sempre più ad assumere un "comportamento verde", al fine di tutelare l'aria che respiriamo, un bene senza prezzo. Intanto l'assessore Nasti ha reso noto che sul sito del Comune è stato diffuso un "Vademecum" recante informazioni, consigli e numeri telefonici che sia d'aiuto per tutelare il patrimonio culturale e ambientale. È stato realizzato dal gruppo di giovani che attua il "Progetto Valorizzazione mediante attività di animazione dei parchi esistenti, indagini, rilevamenti e catalogazione delle aree naturali destinate a parco", progetto realizzato in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente. «Soltanto quando si prenderà coscienza del ruolo insostituibile dei Parchi - ha dichiarato Nasti - e della vegetazione in genere, nel mantenimento degli equilibri naturali si otterrà una partecipazione attiva e consapevole della cittadinanza».

“Il porto inquina, bisogna intervenire”

Ultimatum del Comune all'Autorità di governo per ridurre lo smog



I DATI

Secondo l'ultimo rapporto Ispra, Napoli è la città italiana con la più alta incidenza dell'attività portuale sulla qualità dell'aria. La percentuale oscilla dal 25 al 40 per cento.



LO ZOLFO

Il Comune chiede un controllo della percentuale di zolfo nei carburanti quando le navi fanno benzina. Il porto ribatte che le compagnie devono ammodernare le flotte.



MOTORI ACCESI

Le grandi navi da crociera o quelle per il trasporto merci in banchina non spengono mai i motori. Il Comune invece chiede all'autorità portuale banchine con generatori elettrici.



I TIR

La terza fonte di inquinamento del porto sono le lunghe file di tir in attesa dei controlli. L'autorità portuale sta cercando di incrementare l'utilizzo dei treni.

Il punto

CRISTINA ZAGARIA

ULTIMATUM del Comune all'autorità portuale: «Bisogna fermare lo smog. Dovete intervenire per limitare le emissioni di zolfo, polveri sottili e altri fattori inquinanti». Una lettera scritta dall'assessore alla Legalità Luigi Scotti al presidente dell'Autorità portuale Luciano Dassatti, mette in chiaro, nero su bianco, le tre emergenze: scarichi inquinanti, motori sempre accesi delle navi e tir in fila prima del carico o scarico dei container.

Secondo l'ultimo rapporto Ispra (Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale), sullo “Smog e la qualità dell'Ambiente urbano” Napoli è la città italiana con la più alta incidenza dell'attività portuale sulla qualità dell'aria. La

La replica del presidente Dassatti “La colpa è delle navi troppo vecchie come i traghetti”

percentuale oscilla dal 25 al 40 per cento. Il Comune perciò chiede un intervento netto.

A volte basta guardare i traghetti al momento della partenza dalla banchina di calata Porta di Massa e lo sbuffo nero che copre il cielo è evidente anche a uno sguardo profano.

«Con l'autorità portuale abbiamo fatto una serie di incontri per trovare una strategia condivisa — spiega Scotti, che tra l'altro è professore di Diritto della navigazione — I problemi sono molteplici. Noi

chiediamo principalmente tre interventi immediati: un controllo ferreo della percentuale di zolfo nei carburanti quando le navi fanno benzina; imporre

alle navi da crociera o anche ai carichi commerciali di spegnere i motori quando entrano in porto, e per fare questo si deve allestire una banchina con generatori elettrici di portata adeguata; una riduzione delle soste dei tir che trasportano i containers, a Napoli, infatti, purtroppo c'è il più alto livello di controlli, ma questo blocco del flusso incrementa notevolmente le emissioni di polveri sottili dai tubi di scappamento dei grandi camion in fila».

Alle tre richieste del Comune, però, Dassatti risponde solo parzialmente: «Il porto può fare ben poco. Lo smog che si

crea è colpa delle navi vecchie. Bisogna rinnovare i mezzi. Le grandi compagnie di crociera per esempio lo stanno facendo, ma i traghetti e le navi commerciali sono indietro. Anche per l'elettrificazione delle banchine, lasciando da parte il costo, non è una soluzione valida per tutti, infatti per le navi che attraccano la mattina e ripartono la sera, spendere e riaccendere i motori per attaccarsi ai generatori elettrici paradossalmente crea più inquinamento». Sul Fronte dell'inquinamento dei tir invece c'è più ottimismo. «Stiamo cercando di incrementare il trasporto su ferro — spiega Dassatti — Nel bando di gara della darsena di Levante, per esempio, abbiamo imposto che il traffico del 50 per cento dei containers sia attraverso la ferrovia».

L'inaugurazione

Oggi riapre il parco dei Camaldolilli

Sarà inaugurata stamane l'area Camaldolilli del Parco dei Camaldoli, sinora interdetta al pubblico. Sull'area, che si estende per oltre 15mila metri quadrati

sono stati installati giochi per bambini, alberi ed arbusti vari nelle aiuole; pulizia dell'area dalle erbe infestanti e ripristino delle murature e dei cancelli di ingresso.

Interverranno il presidente della commissione Ambiente del Comune Carlo Migliaccio e il presidente della quinta municipalità Mario Conneto.

PARCO DEI CAMALDOLI

Oggi l'inaugurazione definitiva

Oggi alle ore 10,30 alla presenza dell'assessore all'Ambiente di Palazzo san Giacomo Rino Nasti verrà inaugurata definitivamente l'area Camaldolili (via Camaldolili al civico 237) del Parco dei Camaldoli, sinora interdotta al pubblico. Sull'area, immensa, che si estende per oltre 15mila metri quadrati sono state realizzate nel tempo le seguenti opere: una installazione di giochi per bambini, installazione di alberature ed arbusti vari nelle aiuole, pulizia approfondita dell'area dalle erbe infestanti, ripristino delle murature; ripristino dei cancelli di ingresso; installazione di paletti dissuasori; ripristino delle pavimentazioni; ripristino dell'impianto idrico, pulizia di tutte le caditoie, recupero di una fontanina esistente ed installazione di una nuova. Interverranno all'inaugurazione il Presidente della Commissione Ambiente del Comune di Napoli Carlo Migliaccio ed il Presidente della V Municipalità Mario Coppeto.

In breve

AMBIENTE

Prevenzione incendi vademecum del Comune

L'assessorato all'Ambiente del Comune di Napoli ha reso noto che nell'ambito delle strategie di sensibilizzazione e prevenzione agli incendi è diffuso sul sito internet del Comune un «vademecum» recante informazioni, consigli e numeri telefonici che siano d'aiuto per tutelare il patrimonio culturale e ambientale.

Rigore e risanamento nelle Asl Caldoro insedia i commissari

E Florio rende omaggio a De Mita per San Ciriaco

I TERMINI

I sette commissari delle Asl campane resteranno in carica fino al 31 dicembre e potranno essere confermati manager nel 2011 solo se avranno raggiunto gli obiettivi del mandato che hanno firmato ieri in via Santa Lucia

GLI OBIETTIVI

Scatta oggi la corsa contro il tempo per i sette manager: 45 giorni per realizzare i primi risultati del piano di rientro dal debito per personale e spesa farmaceutica; 60 giorni per preparare il piano delle consistenze

I SUB COMMISSARI

Comincia oggi in giunta regionale la discussione per la scelta dei quattordici sub commissari che dovranno affiancare i nuovi vertici delle aziende sanitarie campane nei prossimi cinque mesi

OTTAVIO LUCARELLI

«RIGORE e risanamento in tempi stretti. Dobbiamo invertire la rotta». Sette decreti di nomina, sette mandati per rimettere i conti in ordine e avviare l'attuazione del Piano ospedaliero in Campania. Il presidente della Regione Stefano Caldoro ha insediato i nuovi commissari delle Asl arrivati nel corso della giornata nel suo studio in via Santa Lucia. Ieri la firma, stamattina scattano i termini indicati nel mandato: verifica, entro 45 giorni, dello stato di attuazione degli obiettivi del piano di rientro dal debito in riferimento a personale e spesa farmaceutica; predisposizione, entro 60 giorni, del piano delle consistenze.

Oggi scattano i termini ma qualcuno ha anticipato i tempi. Il primo atto alla guida della Asl irpina, il commissario

Sergio Florio l'ha messo a segno andando a far visita a De Mita in occasione di San Ciriaco. Domenica a Nusco mentre oggi Florio sarà a Bisaccia per un incontro col sindaco Salvatore Frullone, che lo ha invitato in Alta Irpinia per un sopralluogo all'ospedale "Di Guglielmo" destinato alla chiusura secondo il piano ospedaliero approvato dal governo. Piano che prevede, entro quattro anni, la chiusura di otto ospedali e la riduzione complessiva di 1297 posti letto in Campania con un risparmio per la spesa pubblica di 250 milioni di euro.

Da stamattina all'opera anche il chirurgo Enrico Di Salvo nel Sannio, i professori Ferdinando Romano a Caserta e Francesco De Simone a Salerno, il commercialista Achille Coppola a Napoli città, Francesco Rocca della Croce Rossa a Napoli Nord e il leader dei primari Vittorio Russo nell'a-

rea vesuviana-nolana della provincia di Napoli. Gran lavoro subito per tutti, in particolare per De Simone perché nove sindaci della Costiera amalfitana hanno già annunciato per domani alle 18 un nuovo presidio in difesa dell'ospedale di Castiglione di Ravello, altra struttura da chiudere in base al Piano ospedaliero.

Oggi la giunta di via Santa Lucia, intanto, potrebbe cominciare a discutere della nomina dei quattordici sub commissari delle Asl ma anche della "cabina di regia" per il Forum internazionale delle culture che l'Unesco ha assegnato a Napoli per l'edizione 2013. La cabina comprenderà due nuovi rappresentanti istituzionali del ministero degli Esteri e della Provincia di Napoli che vanno ad affiancarsi a Regione e Comune.

IL VERTICE DUE MESI PER RIPORTARE I CONTI IN ORDINE E ADOZIONE IMMEDIATA DELLE LINEE DEL PIANO OSPEDALIERO

Caldoro ai commissari: risanare

di Mario Pepe

NAPOLI. Un incontro per cominciare ad entrare nella fase più strettamente operativa, quella tra il governatore Stefano Caldoro, affiancato dal subcommissario Giuseppe Zuccatelli e dal consigliere per la Sanità, Raffaele Calabrò, e i neo-commissari delle Asl. «Abbiamo analizzato i problemi da affrontare ed abbiamo condiviso le tappe necessarie per intervenire ed invertire la rotta in un settore particolarmente delicato», afferma il presidente della Regione. I vertici delle aziende, che resteranno in carica fino al 31 dicembre, avranno alcuni, precisi compiti: predisporre entro 60 giorni il piano delle consistenze; verificare, entro 45 giorni, lo stato di attuazione degli obiettivi indicati nel Piano di rientro, con particolare riferimento al rientro della spesa farmaceutica e del personale; adottare i provvedimenti attuativi del piano di riorganizzazione della rete ospedaliera; verificare le duplicazioni di direzione di strutture complesse; attuare il Piano di rientro; verificare le procedure esecutive adottate dai creditori. «Ci sono evidenti e chiari segnali di cambiamento nel settore sanitario. Abbiamo presentato - spiega

Caldoro - il piano ospedaliero che riorganizza e razionalizza la rete dei nosocomi, stiamo rispettando le tappe previste dal Piano di rientro ed abbiamo individuato, mantenendo alta l'asticella delle competenze e delle professionalità, ottimi commissari». L'obiettivo del governatore è quello di puntare «decisamente alla razionalizzazione della spesa, che in questo settore è fondamentale, e soprattutto alla creazione delle condizioni necessarie per migliorare la qualità dei servizi da offrire ai cittadini della Campania». Dal canto proprio, il subcommissario Zuccatelli spiega che «i commissari sono molto motivati ed intenzionati a portare avanti l'opera di risanamento del settore sanitario. Ci sono situazioni particolarmente difficili, come quelle riguardanti, ad esempio, l'Asl Napoli 1 che ha un debito strutturale di 270-280 milioni». Tra le attività che i nuovi vertici dovranno mettere subito in piedi c'è anche quella del risanamento del debito attraverso, spiega ancora Zuccatelli, «una due diligence che porti all'accertamento complessivo del passivo, cosa basilare per prendere le successive decisioni», e alla definizione delle somme sottoposte a decreto ingiuntivo. La cifra bloccata dai pignoramenti, secondo il subcommissario, si aggirerebbe intorno al miliardo e 200 milioni, la gran parte del quale riferibile all'Asl Napoli 1. Per quanto riguarda poi

gli stipendi dei dipendenti di quest'ultima azienda, Zuccatelli afferma che «per agosto non ci sono assolutamente problemi, e speriamo che non ce ne siano più di qui in avanti». Tra i compiti affidati ai commissari, anche quello dell'attuazione delle direttive previste dal Piano ospedaliero. E questo malgrado le sollecitazioni che non mancano dai territori. «Quelle non mancano, è innegabile che ci siano - spiega Zuccatelli - ma per fortuna mi sembra che non siano in numero elevato.

Per fortuna, grazie anche all'opera dei mezzi di informazione, il messaggio che volevamo dare è passato. Siamo per una sanità che non sia fonte di

sprechi ma che, al contrario, fornisca ai cittadini quei servizi dei quali hanno bisogno. E in questo senso, credo si sia avviata un'opera che può dare, con l'impegno da parte di tutti, dei risultati davvero buoni».

«Ci sono chiari ed evidenti segnali di cambiamento nel comparto. Stiamo rispettando i tempi per il riordino finanziario e abbiamo individuato professionalità di elevato competenza e qualità»

Il subcommissario Zuccatelli: «Dobbiamo affrontare subito situazioni difficili, come quella del debito complessivo che per la sola Asl Napoli 1 ammonta a 270-280 milioni. Gli stipendi? Per agosto non c'è alcun problema»

La politica, la sanità

Asl, Caldoro ai commissari: «Serve rigore»

Il governatore riceve i nuovi manager Florio va a Nusco alla festa di De Mita

Paolo Mainiero

I commissari delle Asl a rapporto dal governatore. Il presidente Caldoro ha ricevuto ieri i sette nuovi manager delle aziende sanitarie. I primi a salire, in mattinata, i commissari di Caserta, Salerno, Avellino e Benevento, rispettivamente Ferdinando Romano, Francesco De Simone, Sergio Florio, Enrico Di Salvo. Nel pomeriggio è stato il turno dei tre napoletani: Achille Coppola (Napoli città); Vittorio Russo (area Sud); Francesco Rocca (area Nord). L'incontro è servito per tracciare le linee di indirizzo sulle quali i commissari dovranno lavorare. Davanti hanno tempi strettissimi: il mandato scade il 31 dicembre. «Abbiamo condiviso le tappe necessarie per intervenire e invertire la rotta - ha detto Caldoro -. Ci sono evidenti e chiari segnali di cambiamento. Stiamo rispettando le tappe del piano di rientro e abbiamo individuato, mantenendo alta l'asticella delle competenze e delle professionalità, ottimi commissari. Puntiamo decisamente alla razionalizzazione della spesa e soprattutto alla creazione delle condizioni necessarie per migliorare la qualità dei servizi da offrire ai cittadini».

Da ieri sono scattati i termini delle scadenze indicate dalla giunta. La prima verifica già tra quarantacinque giorni, a fine settembre: entro quella data i manager dovranno dare le prime risposte sull'attuazione del piano di rientro, in particolare sulla spesa farmaceutica e sul personale. Entro sessanta giorni, invece, i commissari dovranno predisporre il piano di consistenza del debito. Tra gli obiettivi, la verifica delle strutture complesse (ci sono molte duplicazioni che comportano aggravii di spesa) e l'esame delle procedure esecutive adottate dai creditori.

Tra le priorità c'è ovviamente l'attuazione del piano ospedaliero. Caldoro e i commissari ne hanno parlato a lungo. Il piano prevede la chiusura di nove ospedali: Bisaccia (Avellino), Sant'Agata dei Goti, Cerreto Sannita e San Bartolomeo in Galdo (Benevento), Teano e Capua (Caserta), Ravello e Agropoli (Salerno), Loreto Crispi (Napoli). Incurabili, San Gennaro, Ascalesi e Loreto Mare confluiranno nel futuro Ospedale del Mare (se tutto va bene tra quattro anni). Altri presidi (Torre del Greco, Scafati e Pollena) avranno un indirizzo riabilitativo; altri ancora (Maddaloni, Cava de' Tirreni, Gragnano) saranno accorpati ad altri. In totale, il piano prevede la riduzione di 1.297 posti letto e la riconversione di altri 953. Un'operazione non facile perché le resistenze sui territori sono forti. Il commissario della Asl di Avellino Sergio Florio (che ieri è stato da Caldoro ma domenica ha pranzato a Nusco a casa De Mita per la festa di San Ciriaco) ha già annunciato che sarà a Bisaccia dove si contesta la chiusura dell'ospedale. Proteste anche a Ravello e a San Bartolomeo in Galdo.

I commissari saranno affiancati dai vice, due per ogni Asl. Le nomine saranno fatte a fine agosto mentre oggi la giunta potrebbe nominare la cabina di regia del Forum delle Culture. Per la Regione dovrebbero far parte gli assessori Caterina Miraglia e Marcello Tagliatela e il vicegovernatore Giuseppe De Mita. Il Comune di Napoli dovrebbe essere rappresentato da Nicola Oddati, Tino Santangelo e Pasquale Belfiore.

Sanità, pagamenti al rallentatore In Calabria record di 809 giorni

L'allarme della Corte dei Conti. La corsa degli interessi di mora, più 25% in un anno

ROMA — Vendere oggi, pagare l'Iva il prossimo 16 settembre, e incassare il dovuto il 27 ottobre, ma del 2012. Dopo due anni, due mesi e diciassette giorni. Possibile? Del tutto normale per le aziende che vendono garze, cerotti e siringhe alle Aziende sanitarie locali della Calabria. Per essere pagate le imprese che forniscono i dispositivi medici alla sanità pubblica, nonostante una legge imponga alle Asl un termine di 60 giorni per i pagamenti, possono aspettare anche 809 giorni. E se va proprio di lusso devono attendere 777 giorni, perché quello è il tempo minimo necessario per vedersi accreditare i bonifici sul conto corrente bancario a saldo della merce consegnata.

Nel buco nero della sanità calabrese succede anche questo. Ma le cose non cambiano molto in Campania, nel Lazio e nel Molise, tutte regioni dove per gestire la sanità che versa in condizioni disastrose, come in Calabria, il gover-

Gli onorari legali

La Regione Campania, nel 2010, dovrà pagare circa 250 milioni di euro di onorari agli avvocati

no è dovuto ricorrere al commissariamento. In Molise il tempo necessario per il pagamento delle fatture per i prodotti biomedici è di 715 giorni, in Campania ce ne vogliono 648, nel Lazio 419, secondo la Relazione della Corte dei Conti sulla gestione finanziaria delle Regioni, che cita i numeri di Assobiomedica.

Quelli sono gli unici dati dettagliati e attendibili, ma il ritardo cronico dei pagamenti della sanità pubblica è un fenomeno dilagante, che non riguarda certamente solo i prodotti biomedici. In alcune Asl delle Regioni del Sud, strozzate dai debiti, non ven-

gono pagati da mesi gli stipendi ai dipendenti. Tutti ricordano il caso di Mariarica Terracciano, infermiera della Asl Napoli 1, azienda ridotta alla paralisi dai pignoramenti

dei creditori per oltre un miliardo di euro, che si tolse la vita per protesta, ma a Napoli la situazione non è molto migliorata e in Calabria gli stipendi non arrivano da mesi.

«È arrivato puntuale solo quando ci sono state le elezioni regionali» ha denunciato Irene Torchia, sindacalista

della Fse Cobas. Al Sud restano senza soldi non solo i dipendenti degli ospedali pubblici, ma anche quelli delle strutture private che operano in regime di convenzione, venendo pagate anche in questo caso con un ritardo enorme, con la sanità regionale. E spediscono i dipendenti, a

centinaia, in Cassa Integrazione, come sta succedendo in questi giorni in Puglia.

Anche i farmacisti hanno dissotterrato l'ascia di guerra contro le Asl per i tempi biblici di rimborso dei farmaci garantiti gratuitamente ai cittadini dal Servizio Sanitario Nazionale. In Calabria, dal 6 al 7

settembre, tutte le farmacie della provincia di Catanzaro resteranno chiuse per 48 ore e anche a Napoli si prepara la serrata delle 800 farmacie cittadine. Il fenomeno non riguarda solo le Regioni del Sud alle prese con i piani di rientro del deficit che impongono regole durissime di bilan-

cio. Il ritardo dei pagamenti nella sanità è una regola in tutta Italia. Anche nelle Regioni "modello", come la Toscana. Daniela Scaramuccia, assessore regionale alla sanità, ha ammesso pochi giorni fa, rispondendo a un'interrogazione sui debiti della Asl regionale numero 1, che «un periodo di 6 mesi per il paga-

mento dei fornitori è del tutto normale».

Sarà anche normale, ma il ritardo dei pagamenti, che fa scattare il conteggio degli interessi passivi, finisce per aggravare in modo consistente i conti della sanità. Secondo la Relazione della Corte dei Conti gli interessi di mora sul debito verso i fornitori (che ammontava a 30,7 miliardi di euro nel 2008) sono aumentati in un anno di un quarto. Erano 100 milioni di euro nel

L'ira dei farmacisti

La protesta dei farmacisti per i rimborsi lenti dei farmaci garantiti dal Servizio Sanitario

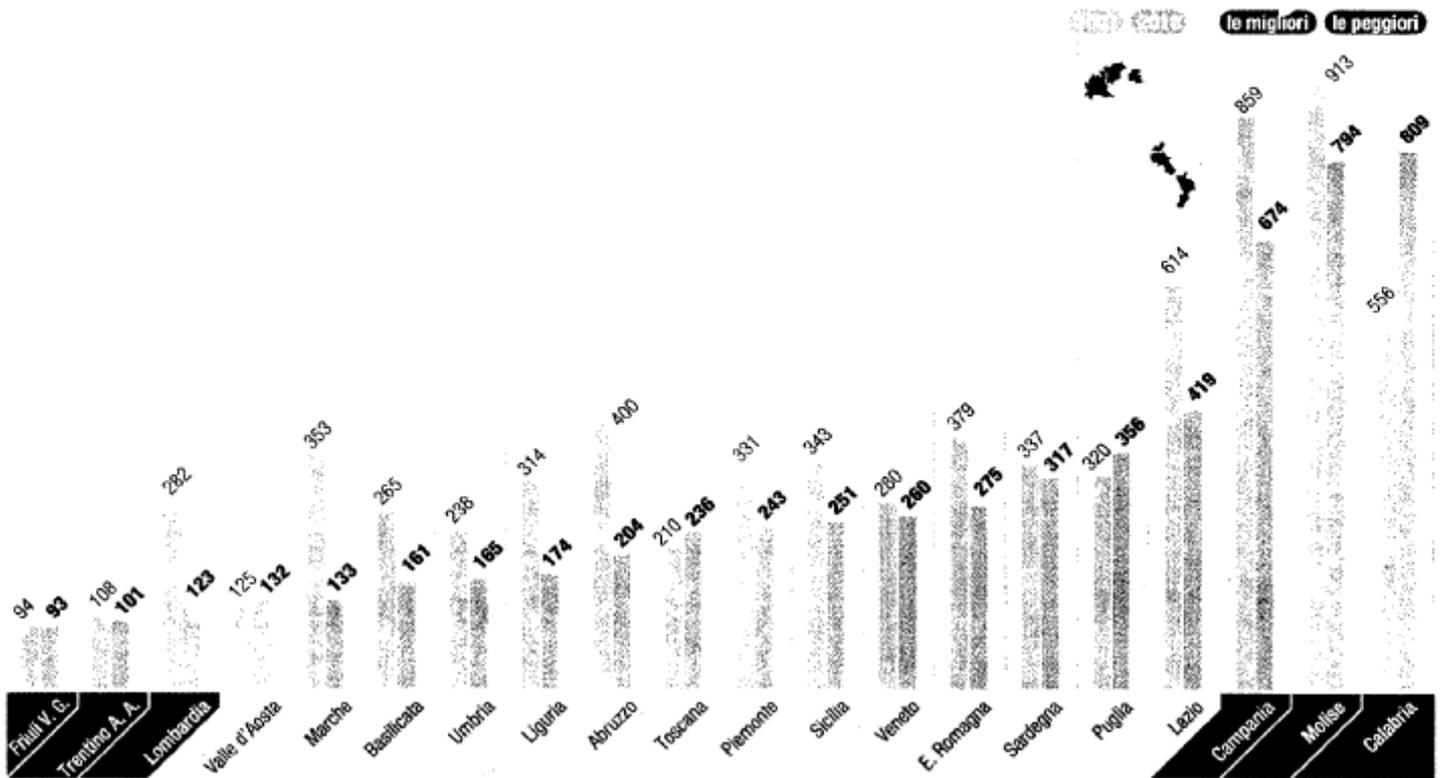
2008, sono saliti a 125 milioni di euro nel 2009. Se la cosa si ferma lì, perché poi scattano le cause da parte delle imprese (l'80% di quelle aderenti a Assobiomedica, con crediti per 4,6 miliardi di euro verso la sanità pubblica, ha già preso le vie legali). La Regione Campania, solo nel 2010, dovrà pagare circa 250 milioni di euro di onorari agli avvocati. Anche per questo il governo ha deciso di bloccare per legge le azioni di rivalsa delle imprese nei confronti delle Regioni con i conti sanitari dissestati. Ma solo fino a fine anno: entro il 31 dicembre i commissari, definita la massa debitoria (e non sarà facile), dovranno predisporre dei piani per il rimborso.

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regioni a confronto

Tempi medi di pagamento alle Aziende del SSN in giorni



I nuovi vincoli europei

La direttiva europea in discussione (nella foto, José Manuel Barroso) fissa in 30 giorni i termini di pagamento per lo Stato

€ 30,7 miliardi

Il debito complessivo del Servizio Sanitario Nazionale verso i fornitori

€ 4,6 miliardi

I debiti arretrati delle Asl verso le imprese di Assobiomedica

2009 € 125 milioni

2008 € 100 milioni

Gli interessi di mora a carico del Servizio Sanitario Nazionale

Il caso

La «segnalazione» fa presa soprattutto nelle piccole e medie aziende

Lavoro, il 58 per cento delle imprese meridionali preferisce la «spintarella»

Analizzate da Unioncamere le modalità di selezione del personale

I dati

IMPRESE SECONDO LA PRINCIPALE MODALITÀ UTILIZZATA PER LA RICERCA E LA SELEZIONE DI PERSONALE (Quota % sul totale)

	Canali informali (1)	Canali tradizionali (2)	Intermediari professionali (3)	Strumenti interni (4)	Operatori istituzionali (5)	Altre modalità
2009	49,7	6,1	10,2	21,5	6,3	6,2
2008	53,7	5,0	8,2	24,7	4,4	3,9
2007	51,8	6,8	6,8	25,3	5,6	3,7
2006	48,7	9,5	7,1	23,6	6,4	4,0
2009-08	-4,1	1,1	1,9	-3,2	1,9	2,4
2009-06	1,0	-3,3	3,1	-2,1	-0,1	1,4
2009						
1-9 dipendenti	53,3	6,1	8,2	19,3	6,5	6,6
10-49 dipendenti	38,4	6,6	16,8	28,1	6,1	4,1
50-249 dipendenti	19,6	6,2	28,1	37,9	3,2	5,1
250-499 dipendenti	11,8	5,3	29,1	43,7	3,7	6,4
500 dipendenti e oltre	8,2	3,3	26,8	50,6	2,9	8,3
Industria	53,0	4,0	10,9	19,8	7,7	4,6
Servizi	47,7	7,3	9,8	22,5	5,5	7,1
Nord ovest	44,9	8,9	13,6	20,8	5,0	8,9
Nord est	43,4	7,1	13,4	21,7	6,8	7,6
Centro	51,9	4,7	6,7	20,5	0,2	5,9
Sud e isole	57,8	3,5	5,4	22,9	5,8	4,6

- (1) Conoscenza diretta, segnalazioni di conoscenti/fornitori
 (2) Canali e risorse specializzate
 (3) Società di lavoro interinale, società di selezione, associazioni di categoria, internet
 (4) Banche dati aziendali
 (5) Centri per l'impiego

GULLA

I risultati

L'indagine rivela che i datori di lavoro bypassano i Centri per l'impiego: solo il 5,8 per cento (in linea con il Nord) si rivolge agli organi istituzionali preposti all'incrocio fra domanda e offerta

di RAFFAELE NESPOLI

Altro che agenzie di lavoro interinale e società di selezione, al Sud i canali migliori per riuscire a trovare un impiego sono quelli informali: conoscenza diretta, segnalazioni di conoscenti o di fornitori. A rivelarlo è il sistema informativo Excelsior di Unioncamere e ministero del Lavoro, che evidenzia comunque come il fenomeno sia in calo rispetto al 2008. Ma andiamo con ordine. Nonostante la forte presenza sul territorio di agenzie di lavoro interinale e società di selezione specializzate, al

Sud e nelle Isole, nel 2009, la principale modalità utilizzata per la ricerca del personale risulta essere quella dei canali informali che, in percentuale sul campione analizzato da Unioncamere, risulta del 57,8%. Questo significa che nel Mezzogiorno più di un lavoratore su due è stato assunto per conoscenza diretta o segnalazione di un conoscente.

La quota, sempre nel 2009, si abbassa se ci si sposta nelle zone più settentrionali del Paese: Centro Italia 51,9%; Nordest 43,4% e Nordovest 44,9%. Va detto che nella scelta dei canali

per l'impiego influisce in maniera determinante la dimensione dell'azienda richiedente, infatti, sempre secondo i dati di Unioncamere le aziende che hanno utilizzato maggiormente canali informali sono le più piccole. Precisamente quelle da 1 a 9 dipendenti, che hanno fatto ricorso a questo sistema per il 53,3% dei propri lavoratori. La percentuale cala drasticamente per le aziende con 500 o più dipendenti (8,3%). Non è un caso dunque che nel Mezzogiorno il canale preferenziale per l'impiego sia quello informale. Colpisce pe-

rò, sempre tra Sud e Isole, la percentuale relativa all'impiego di agenzie interinali per la selezione e l'assunzione di forza lavoro: un misero 5,4%. Dato sensibilmente più basso rispetto al resto d'Italia: Centro 8,7%; Nordest 13,4% e Nordovest 13,5%. Nel 2009, sempre rispetto all'anno precedente, risulta inferiore di quasi 3 punti percentuali la seconda modalità diffusa nel reclutamento del personale, rappresentata prevalentemente dalle banche dati che le stesse imprese si sono costruite. Si passa in questo caso dal 24,7% delle imprese nel 2008 al 21,5%.

Anche nel caso di impiego di strumenti interni per l'assunzione del personale il dato più alto è quello registrabile nel Mezzogiorno: 22,9%, rispetto al Centro 20,5%, Nordest 21,7% e Nordovest 20,8%. Analizzando i dati di Unioncamere per macroaree si evidenzia insomma come Sud e Isole siano in sostanza l'eccezione che conferma la regola, o in questo caso il trend,

inverso rispetto al 2008. Sebbene i cosiddetti «canali interni» siano stati utilizzati nel 2009 da quasi la metà delle imprese per la selezione dei candidati, rispetto all'anno precedente (a livello nazionale) questa modalità ha perso appeal rispetto alle altre, soprattutto rispetto a quelle che prevedono l'intervento di soggetti facilitatori dell'incontro domanda-offerta di lavoro. I canali di tipo informale sono stati utilizzati dal 49,7% delle aziende, il 4% in meno rispetto al 2008. Due anni fa il ricorso a questo canale era infatti pari al 53,7%. In buona parte ciò dipende dal fatto che le imprese che assumono sono soprattutto quelle più strutturate, che solitamente fanno meno affidamento alle segnalazioni per la selezione del personale e che anche quest'anno ricercano prevalentemente profili professionali qualificati. Sempre in controtendenza con quanto registrato tra Sud e Isole, su base nazionale, acquistano quindi appeal gli intermediari professionali, quali agenzie di somministrazione (di lavoro interinale), so-

cietà di ricerca e selezione, associazioni di categoria e internet (dove questi operatori sono presenti). Nel 2009 vi ha fatto ricorso oltre il 10% delle imprese, quasi 2 punti in più rispetto al 2008 (anno nel quale il dato registrato era dell'8,2%). Addirittura oltre tre punti in più rispetto al 2006 (2,7%).

Inoltre, se quotidiani e stampa specializzata hanno registrato solo un minimo incremento, gli operatori istituzionali (centri per l'impiego) hanno invece messo a segno un contenuto ma significativo incremento di consultazioni da parte delle imprese alla ricerca di nuovo personale, coinvolgendo dal 4,4% al 6,3% delle imprese in cerca di personale. E proprio il canale degli operatori istituzionali è l'unico per il quale Sud e Isole non configurano uno stacco netto rispetto al resto del Paese. I dati di Unioncamere, infatti, fanno registrare al Mezzogiorno un 5,8% (nel 2009); il 5% nel Nordovest; 6,8% nel Nordest, e solo per il Centro Italia un più significativo 8,2%.

LA NUOVA ASSEMBLEA DI VIA VERDI

Al progetto per le elezioni amministrative del 2011 stanno lavorando i gruppi dirigenti locali e nazionali dei rispettivi partiti
Comunali di maggio, lista unica Sel-Federazione della sinistra



NAPOLI (c.c.) - Sinistra e libertà e Federazione della sinistra pronte per presentare una lista unica di candidati alle prossime elezioni comunali di Napoli. Secondo alcune indiscrezioni trapelate dalla sede della Fed di Montesanto, al progetto starebbero lavorando i gruppi dirigenti locali e nazionali dei rispettivi partiti. E circolano i primi nomi dei possibili candidati. Pronti a concorrere per un posto in via Verdi, l'avvocato **Elena Coccia**, l'ex assessore **Raffaele Tecce**, l'avvocato **Marina Paparo**, il consigliere della circoscrizione di Barra **Patrizio Gragnano**, i funzionari di partito **Giuliano Pennacchi**, **Andrea Di Martino**, **Carlo Giordano**, l'ex deputato **Gennaro Migliore**, l'ex consigliere regionale **Antonella Cammardella**. Si ripresenteranno i consiglieri uscenti **Raffaele Carotenuto**, **Sandro Fucito**, **Gaetano Sannino**, **Antonio Fellico** e **Salvatore Galiero**. I gruppi dirigenti della Sel e Fed si troverebbero d'accordo anche sullo svolgimento delle primarie di coalizione al comune e in tutte le 10 municipalità. "E' sentire comune di tutta la base della sinistra e di gran parte dei quadri intermedi dei maggiori partiti che la compongono, che vi sia l'esigenza di provare a ricomporre una realtà unitaria tra Federazione della sinistra e Sinistra Ecologia e Libertà - afferma sul suo blog **Patrizio Gragnano** - Ascoltiamo la domanda di unità che

ci viene dal territorio e ridiventiamo il luogo di una sperimentazione curiosa e dinamica di un spazio nuovo di lotta e passione politica". Gli esponenti della sinistra sperano nella discesa in campo per le primarie dell'europarlamentare **Luigi De Magistris**. "Si a De Magistris, ma c'è bisogno di chiarezza sui programmi": dice il capogruppo di Federazione della Sinistra in consiglio provinciale a Napoli, **Tommaso Sodano**, che aggiunge: "Si deve ripartire da un progetto di rilancio per la città". "Su 4, 5 punti - prosegue Sodano - si verifichi la convergenza con le forze del progresso e Luigi De Magistris può essere il candidato ideale". Il consigliere della seconda municipalità **Pino De Stasio** sostiene che "il solo nome non conta nulla se non vi è un programma di forte discontinuità legato anche ad una nuova etica pubblica, di santi e santini non ne abbiamo bisogno ma persone in carne ed ossa che collettivamente possano interpretare una nuova politica per la nostra città ed in prospettiva per la nostra regione. Io appoggerò De Magistris a queste condizioni". E i grillini, andranno da soli. **Marco Savarese** del movimento cinque stelle sostiene che "l'unico argomento di questi cosiddetti politici sono le poltrone, le candidature a sindaco, le alleanze tra il niente e il niente al quadrato".

La mappa. La rete del presidente della Camera tra gli amministratori locali: anche in Lombardia seguaci pronti a organizzarsi

I finiani partono dal centro-sud

In Sicilia, Campania e Lazio gruppi autonomi più vicini, adesioni in Abruzzo

Celestina Dominelli

■ Settanta amministratori locali pronti a schierarsi in Lombardia, altri 60 in Abruzzo. Senza contare i tre politici campani in procinto di varare un gruppo autonomo in consiglio regionale e i sei esponenti siciliani da tempo allineati all'ex leader di An. In parlamento la conta dei legionari di Gianfranco Fini è partita. Ma l'esercito di fedelissimi e simpatizzanti del cofondatore del Pdl si sta organizzando anche sul territorio e finora ha superato il traguardo dei mille tra espo-

SCHIERAMENTI

Nei comuni di Roma e Napoli si prepara la scissione a settembre. Nell'Isola decisivo l'appoggio alla giunta di Lombardo

IN EMILIA

Frattura consumata alla provincia di Bologna: quattro fuoriusciti dal Pdl danno vita alla componente Futuro e libertà

nenti di comuni e province.

In Sicilia la pattuglia vicina a Fini si muove attorno a quattro deputati nazionali (Fabio Granata, Carmelo Briguglio, Antonino Lo Presti e Giuseppe Scalia) che hanno da tempo assicurato il loro appoggio a Raffaele Lombardo. E che, nell'assemblea regionale siciliana, possono contare sul supporto di cinque consiglieri, di cui uno è l'assessore alle Infrastrutture, Luigi Gentile, che va ad affiancarsi al suo collega del Turismo, Nino Strano. Al di là dei numeri, però, la vicinanza tra il numero uno dell'Mpa e l'ex leader di An è storia nota e le vicende recenti hanno solo rafforzato un asse ormai consolidato nell'isola. Dove il divor-

zio tra finiani e berlusconiani si è consumato anzitempo. Tanto che sono oltre 300, abbozza un deputato siciliano, «gli amministratori locali pronti a un cenno a creare gruppi autonomi nei comuni e province».

Una piccola grande rivoluzio-

ne che rischia però di contagiare anche altre regioni. A cominciare dalla Lombardia. Qui la testa di ponte "finiana" fa perno su Giuseppe Valditara, Benedetto Della Vedova e Cristiana Muscardini. Ma annovera anche l'assessore milanese Gianpaolo Landi Di Chiavenna e diversi consiglieri nelle altre province (già 2 a Pavia, 3 a Monza, 1 a Bergamo). Senza contare che sono già a quota 75 i circoli di Generazione Italia (oltre 300 in tutta la penisola). «Gli iscritti a GI - spiega Valditara - sono 1200-1300 e stanno crescendo. Di questi almeno 70 sono amministratori di città sopra i 15 mila abitanti, ma ricevo continuamente telefonate di consiglieri desiderosi di passare con Fini».

Un po' quello che è successo anche in Abruzzo, dove qualche settimana fa, 1300 persone accolsero il presidente della Camera sbarcato a Pescara per lanciare il suo ultimo libro. «Prima della presentazione - spiega Angelo D'Ottavio, assessore provinciale allo sviluppo territoriale - 60 amministratori locali simpatizzanti di Generazione Italia hanno voluto incontrare Fini per parlare dei loro problemi». Certo una simpatia non si traduce automaticamente nell'iscrizione a un nuovo partito, ma D'Ottavio non si nasconde dietro a un dito. «Noi - chiarisce - non abbiamo in animo né la voglia di fare la conta, io credo nel Pdl, ma certo quando Berlusconi ha accusato Fini di non essere in linea con i principi del partito, qualche riflessione l'ho fatta». E non è l'unico ad essersi avvicinato al co-fondatore del Pdl, visto che i circoli abruzzesi di Generazione Italia sono ormai 200, 550 iscritti solo nella provincia di Pescara dove sono 40 gli amministratori che hanno abbracciato la causa dell'ex leader di An. Tra i finiani, poi, si annoverano anche il presidente della prima commissione regionale (bilancio), Emilio Nasuti, e il vicegovernatore Alfredo Castiglione. «C'è grande interesse verso questo movimento - spiega - ma l'equilibrio di giunta è solido». Nessun sussulto, dunque, per l'esecutivo.

Così, invece, non è stato alla provincia di Bologna. Qui infatti è scattato il redde rationem nei confronti dei quattro finiani del gruppo consiliare del Pdl, capeggiati da

Enzo Raisi, un altro dei fedelissimi di Fini, che hanno costituito a Palazzo Malvezzi il gruppo di Futuro e Libertà. Fratture già consumate o dietro l'angolo come nel consiglio regionale campano dove tre esponenti del Pdl, spiega l'europarlamentare Enzo Rivellini, «sono pronti a costituire a settembre un gruppo autonomo. E lo stesso accadrà anche alla provincia e al comune di Napoli».

D'altronde nella Campania del generalissimo di Fini, Italo Bocchino, le truppe dell'ex leader di An sono molto forti e vantano tre deputati (oltre a Bocchino, anche Gianfranco Paglia e Giulia Cosenza), due senatori (Pasquale Viespole e Francesco Pontone), un europarlamentare (Rivellini) e un esercito di cinquanta amministratori locali, senza contare i tre consiglieri regionali sulla via della scissione. Che per ora non ci sarà invece nel Lazio. Ma da ambienti finiani assicurano che nuovi gruppi autonomi dovrebbero debuttare a settembre sia in consiglio regionale che al comune di Roma. Anche qui, d'altro canto, la pattuglia dell'ex leader di An annovera numeri di tutto rispetto: 7 deputati, un senatore e un europarlamentare. Per non dire degli oltre 40 circoli di Generazione Italia pronti a scendere in campo.

Le forze locali dell'ex leader di An



Ispiratore del Fli. Il presidente della Camera Gianfranco Fini

INFORMATO

SICILIA 300

1

Nella regione guidata da Raffaele Lombardo è già molto nutrita la pattuglia di politici vicini all'ex leader di An che sarebbero pronti a costituire un gruppo autonomo nei consigli comunali e provinciali

LOMBARDIA 70

2

Gli amministratori di città sopra i 15mila abitanti iscritti ai circoli di Generazione Italia hanno già superato quota 70 in Lombardia, dove gli iscritti di GI sono ormai oltre 1200 in tutto il territorio

ABRUZZO 60

3

Anche in terra abruzzese cresce l'esercito di sindaci e consiglieri comunali e provinciali che hanno abbracciato la causa di Fini: di questi 40 si registrano solo nella provincia di Pescara che conta già 550 iscritti a Generazione Italia

CAMPANIA 50

4

Gli amministratori schierati con il cofondatore del Pdl sono numerosi anche in Campania: a settembre dovrebbero poi debuttare gruppi autonomi nel consiglio regionale, nella provincia e nel comune di Napoli

L'UNITÀ D'ITALIA OCCASIONE PER NON VOLTARE LE SPALLE ALLA CITTÀ

Napoli, da eterna «questione» a risorsa per l'intero Paese

ANGELO SCELZO



«Il mare non bagna Napoli», scriveva, agli inizi degli anni Cinquanta, Anna Maria Ortese.

Ma a sommergere la città è sempre più la cronaca che deborda da ogni lato e la stringe d'assedio come e forse più della schiera di dominatori che hanno attraversato e, spesso, calpestato la sua

storia. Ogni volta sembra che Napoli non ne possa più, ma c'è sempre l'agguato di una nuova prova che, magari – come nella palazzina crollata ad Afragola e nel treno della circumvesuviana deragliato a Gianturco – allarga l'area del malessere, portando in primo piano le condizioni di un circondario dove lo sfascio è più nascosto, ma certo non meno allarmante. Anche la tragedia di Villaricca, tre giovani vite falciate dalla follia di un loro coetaneo, imbottito di alcol e droga alla guida di un'auto, rientra nella triste e insopportabile sequenza.

Che fare? Non esiste, ormai, altro interrogativo che possa ragionevolmente riguardare una realtà della quale si continua a far spreco di analisi, e senza venire a capo di qualche risultato apprezzabile.

C'è un punto di partenza che ormai si impone e che,

paradossalmente, riporta indietro, alla nascita – o meglio all'insorgenza – esattamente un secolo e mezzo fa della "questione Napoli", nel momento in cui la capitale del regno borbonico intraprendeva la nuova strada parlamentare in un'Italia appena unificata. Esisteva e aveva caratteri ben marcati, in quei tempi, una

"questione Napoli", che, per i tratti della sua estrema emergenza, riusciva a sovrapporsi perfino alla ben più ampia questione-meridionale. L'antologia dei meridionalisti del tempo – a cominciare dall'inventore stesso della «questione», Pasquale Villari, e via via a Giustino Fortunato, Leopoldo Franchetti e Sidney Sonnino – impressionante per la crudezza delle descrizioni e delle analisi, lo è oggi ancor più sul piano di un'attualità che, fatto salvo il naturale salto di modernità, presenta analogie addirittura inquietanti. Quelle pagine di rapporti, inchieste e indagini conoscitive, spesso ordinati dal governo centrale negli incerti tentativi per debellare il male già antico della camorra, sembrano scritte oggi: era messo in conto, fin d'allora, e in termini più che drammatici l'ostacolo allo sviluppo che poteva venire dalla feroce consorteria del crimine. C'era, insomma, più di una ragione se la "questione Napoli" finì per sovrapporsi a quella, ben più ampia, di tutto il meridione d'Italia. Questa riconosciuta specificità, arrivata fino ai giorni nostri, si mostra ora priva di frutti concreti e porta a concludere che, da un capo all'altro di un secolo e mezzo di storia, Napoli resta più che mai il problema insoluto di un Paese che si appresta a celebrare il tempo maturo della sua unità.

A questa festa Napoli non può che presentarsi in abiti dimessi, con un vestito lacerato in più punti, dal persistente attacco della criminalità organizzata, da un disagio sempre più esteso, come pure dalla cronica carenza di una classe dirigente capace di progettare il futuro, aggravata, occorre dirlo, da ataviche forme di

sfacciata e generalizzata noncuranza del bene comune. I rapporti più aggiornati della Napoli del terzo millennio vengono, ora, più di tutto, dalle sue amare cronache riversate sul Paese.

Eppure, quanto più la città espone i suoi mali, tanto più si fa largo la convinzione che non è possibile, né giusto (e neppure utile) voltarle le spalle. E allora, seppure logora di un secolo e mezzo, Napoli è più che mai una "questione" da riprendere in mano; e, se possibile, a cuore. Le celebrazioni per l'unità d'Italia possono rappresentare una grande occasione. Può esserci un obiettivo-Napoli a dare un senso concreto alla lunga serie di manifestazioni che si preparano. Finiranno per non mancare i "tagli di nastro" e lo scoprimento di busti e monumenti. Puntare, dalla parte giusta, su Napoli significa, da una parte affrancarsi dal dazio dovuto alla retorica e dall'altra ridare vita non a un monumento del passato, ma a una comunità che rischia davvero di sprecare anche i tratti – e sono molti – della sua storia più illuminata e produttiva, risorsa per l'intero Paese. Per le emergenze che incombono, si è a un passo da una drammatica scadenza dei termini. Sono ormai poche le forze rimaste in campo. In primo piano c'è una Chiesa viva, ancora capace di mobilitare le energie migliori; quelle in grado di cambiare i termini di un'antica "questione" in un progetto in linea coi tempi e con la dignità di un popolo. Napoli continua a meritare il coraggio di ricominciare. La vera "questione", oggi, è questa.